

èAfrica

Bimestrale di Medicina e Salute | Medici con l'Africa Cuamm



| n. 3 | giugno 2022

In primo piano
Curare le ferite
della guerra

Focus
Gli effetti della crisi
ucraina in Africa

Unisciti a noi
Il lavoro per e con
gli altri

Se
la guerra
è
una malattia

Curare le ferite, costruire la pace

1972 Cooperazione allo sviluppo



La firma di Moro



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

50 ANNI FA, il 22 luglio del 1972, l'allora ministro degli Affari Esteri, l'onorevole Aldo Moro, firmava il decreto di riconoscimento del Cuamm come organismo di volontariato idoneo a svolgere compiti istituzionali di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. Lo stesso Cuamm in collaborazione col Parlamento aveva contribuito a chiarire questi compiti collaborando alla stesura della prima legge italiana in materia di cooperazione (Legge n. 1222 del 15 dicembre 1971). Il Cuamm, grazie al decreto firmato dal ministro Moro, fu incluso nel primo gruppo di organismi di volontariato riconosciuti come operatori idonei dalla cooperazione italiana allo sviluppo. Nella foto, Aldo Moro incontra il medico del Cuamm dott. Piero Vallero in servizio presso l'ospedale di Nazareth (1971). [MARIO ZANGRANDO]



Editoriale
Don Dante Carraro
La "guerra lontana" che nessuno racconta → 3

News dall'Africa
Gigi Donelli
Una valanga che cresce → 4

La voce dell'Africa
A lezione di coding → 5

News dai progetti
Mario Zangrando
Etiopia, Jinka un ospedale amico dei bambini → 7

In primo piano
Redazione
Curare le ferite della guerra → 8

Mettici la faccia
Giulia D'Odorico
Le tante forme di violenza → 11

Focus
Marco Trovato
Gli effetti della crisi ucraina in Africa → 12

Zoom
Emanuela Citterio
Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi
Maria Periti
Il lavoro per e con gli altri → 17

Visto da qui
Padre Christian Carlssare, mccc
Pellegrini di pace → 18

In copertina: Un bambino rifugiato in una tenda a Cabo Delgado, in Mozambico.
[NICOLA BERTI]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschini, Dante Carraro, Fabio Manenti, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

A pagare sono sempre i più poveri

La “guerra lontana” che nessuno racconta

Faccio a voi, carissimi amici, un appello accorato: abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per non far pagare il prezzo della guerra ai più poveri, ancora una volta.

CON UN VOLO di solo 6 ore da Roma arrivi ad Addis Abeba, in Etiopia. È una tappa che tocco di frequente. L'Etiopia è un Paese grande, con quasi 120 milioni di abitanti e 88 etnie. Un Paese “altero ed esuberante”, con un Pil in crescita, una grande tradizione cristiana a maggioranza copto-ortodossa ben radicata e molto diffusa. Addis Abeba, la capitale, ha un aeroporto che funziona da hub per tutta l'Africa. Una metropolitana di superficie, una grande circonvallazione, la sede dell'Unione Africana, palazzi in costruzione ovunque.

Grandi speranze infrante, negli ultimi due anni, a causa degli scontri armati provocati da una lotta interna tra il governo federale, guidato dal presidente Abiy, premio Nobel per la pace, e l'etnia dei tigrini del nord.

Il Covid-19 ha indebolito il sistema sanitario e fatto regredire gli indicatori di salute; la siccità ha inaridito gran parte delle terre meridionali e generato una carestia diffusa. Infine, da qualche mese, la crisi in Ucraina, dove anche come Cuamm stiamo dando un aiuto concreto. Con il suo impatto devastante e cruento questa crisi sta penetrando in tutto il Paese e colpendo i prodotti di largo consumo, quelli alimentari in testa. Il 75% del grano di cui l'Etiopia ha bisogno proviene dall'Ucraina e quel grano ora non c'è. Il prezzo del gasolio per litro è raddoppiato e a luglio hanno annunciato che aumenterà di quattro volte. L'inflazione galoppa, il Birr,

la moneta locale, si svaluta di giorno in giorno, la povertà si sta aggravando. I salari non bastano più per arrivare a fine mese, gli ospedali fanno fatica. Anche quello di Wolisso. Farmaci, trasporti, gasolio per il generatore, equipaggiamenti, esami di laboratorio, materiale sanitario, tutto costa di più e l'equilibrio finanziario è sempre più difficile.

Le preoccupazioni sono tante, non ti fanno dormire di notte perché non ce la fai e non vuoi caricare i costi sui più deboli, su mamme e bambini.

Questa è la guerra in Ucraina vista dall'Africa.

Faccio a voi, carissimi amici, un appello accorato: abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per non far pagare il prezzo della guerra ai più poveri, ancora una volta.

A Wolisso, in Etiopia e in tutta l'Africa, il bisogno è profondo. Ed è l'ospedale di Wolisso, insieme a quelli del Centrafrica e del Sud Sudan, che vogliamo presentare a **Papa Francesco**. Lo faremo dal 5 al 7 luglio quando andrà in visita in Sud Sudan, dove anche noi lo accoglieremo come profeta di pace.

E successivamente quando **come grande famiglia Cuamm ci riceverà a Roma, in Vaticano, sabato 19 novembre, al mattino. Siamo felicissimi e tutti invitati.** Sarà un incontro tra “amici” che condividono la stessa passione per i più fragili.

Sarà un momento di festa, ma soprattutto di impegno, di “resistenza”, per dare voce a chi non ne ha, per denunciare la malvagità della guerra e delle sue conseguenze, anche lontane, e per ribadire la nostra ostinazione nel costruire pace e futuro. Frutto di una quotidianità fatta di solidarietà e di vicinanza con i più poveri in Africa.

èA



Repubblica Centrafricana I Bitcoin moneta ufficiale

* La Repubblica Centrafricana ha deciso di adottare i Bitcoin come valuta ufficiale assieme al franco Cfa. La legge è stata approvata dall'Assemblea nazionale votando all'unanimità e il Presidente ha deciso così

di promulgarla. Il Bitcoin è stato legalizzato per la prima volta in El Salvador, anche se il fatto è stato denunciato dal Fondo monetario internazionale poiché si teme possa minarne la stabilità finanziaria. La scelta della Repubblica Centrafricana viene vista quindi come un atto coraggioso da parte del Presidente del Paese Faustin Archange Touadèra. Lo scopo di questa legge



ARCHIVIO GUAMM

Una valanga che cresce

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

NELLA FOTO
Freetown, Sierra Leone.

10 milioni
tonnellate di cereali
bloccati a Kiev

30%
impatto dei cereali
di importazione sul
consumo interno del
continente africano

VENTI SCCELLINI ci sembrano pochi, eppure sono il doppio di un mese fa. Dal *chapati* del mercato di Nairobi, alla *polenta-funge* dell'Angola, l'effetto meno visibile della guerra in Europa orientale ricade violentissimo sulla spesa del Sud del mondo. È come una valanga che cresce strada facendo. La guerra nelle "terre nere" dell'Ucraina centrale blocca 10 milioni di tonnellate di cereali nei silos di Kiev, che ha perso i grandi porti e cerca altre strade per esportare. Trova a fatica i treni e i camion, che sono pochi e costosi: l'industria della trasformazione europea (pasta, pane, biscotti...) è a corto e i prezzi crescono. Chi può pagare meglio? Il mercato è impietoso se l'unica regola è il prezzo. I cereali di importazione incidono per oltre il 30% dei consumi interni del continente africano, una quota che cresce, anche dove il cambiamento climatico non infierisce. Dopo il Covid anche la guerra lontana gonfia la fame. Abbiamo anche assistito a un improvviso aumento dei prezzi dell'olio da cucina da 5.500 al litro a 12.000. Si tratta di più del doppio. Non voltiamoci dall'altra parte.

èA

è quello di disciplinare tutte le transazioni relative alle criptovalute nella Repubblica Centrafricana. Anche altri stati si stanno muovendo per far legalizzare Bitcoin come moneta ufficiale, ad esempio il governo dell'Ucraina ha deciso di accettare donazioni in criptovalute riuscendo così a raccogliere più di 100 milioni di dollari nei primi giorni del conflitto.

Flash ✨

Sudafrica Record nel calcio

✨ L'ex portiere ugandese Denis Onyango è riuscito a stabilire un nuovo record aiutando i Mamelodi Sundowns a raggiungere il quindicesimo titolo della Premier Soccer League, in Sudafrica. Pareggiando in casa contro i Cape Town City, ha garantito così il primo trionfo della squadra dal 2006/07. Il co-allenatore si è mostrato molto soddisfatto per la vittoria. L'ultimo giorno della stagione, all'incontro con la Royal AM in Durban, i giocatori sono stati premiati con il trofeo e le medaglie.



Angola La voce delle donne

✨ Joice Zau, poeta dello spettacolo, è una delle donne di più alto profilo in un movimento di parola che si sta diffondendo in Angola. Si è esibita allo Slam Tundavala, un concorso di parole trasmesso da un canale televisivo privato che ha lo scopo di promuovere e celebrare la creatività, la libertà di espressione, l'uguaglianza di genere, lo scambio culturale e di diffondere la letteratura angolana. In quasi tutte le sue poesie emerge la determinazione a non tacere per la conservazione dell'ordine sociale, parlando dei politici e della loro incapacità di gestire le disuguaglianze del Paese.

NICOLA BERTI



Il villaggio dei bambini orfani

SI STIMA CHE in Sierra Leone ci siano 310.000 bambini che crescono senza i genitori, di cui 18.000 sono rimasti orfani a causa dell'Aids. L'epidemia di Ebola, iniziata nel 2014, ne ha lasciato molti senza cure parentali. A riguardo è stata lanciata un'iniziativa di solidarietà da parte di Dauda Bah, un residente del villaggio Mabongse. Gli abitanti di questo villaggio, situato vicino a Freetown, la capitale del Paese, hanno deci-

so di prendersi cura dei bambini rimasti orfani per vari motivi, compresi quelli rimasti soli alla fine della guerra civile. Essi li ospitano, nutrono, vestono e addirittura offrono loro la possibilità di andare a scuola. Inoltre, per poter pagare gli alimenti costosi, gli abitanti hanno deciso di organizzare tornei di calcio, per partecipare ai quali il pubblico è disposto a offrire una cospicua somma in denaro.

La voce dell'Africa

A lezione di coding

Diletta Bufò

digital Medici con l'Africa Cuamm

L PROSSIMO Steve Jobs potrebbe essere africano. Se nella Silicon Valley è iniziata la rivoluzione digitale, oggi l'Africa sta seminando il terreno per un futuro dove anche la tecnologia è una leva strategica di sviluppo. Arriva da Nairobi una buona notizia: l'Autorità per l'informazione e la comunicazione insieme con la piattaforma di e-learning Kodris hanno stretto un accordo per implementare un indirizzo dedicato al coding nelle scuole pubbliche primarie e seconda-

rie del Paese. È il primo effetto positivo dell'approvazione da parte del Kenya Institute of Curriculum Development di un percorso focalizzato sulla programmazione come strumento per contribuire all'alfabetizzazione digitale degli studenti. Azioni concrete messe in atto dal governo che sta distribuendo oltre un milione di laptop per agevolare il processo di apprendimento e ha migliorato il collegamento elettri-

Si prospetta un futuro dove anche la tecnologia è una leva strategica di sviluppo

co in 22 mila istituti. Si tratta di un progetto pilota, che mira a diventare quotidianità. Perché programmare non significa soltanto dire a un computer che cosa fare per mezzo di una serie di istruzioni, ma anche dare spazio alla creatività, sviluppando ragionamento critico e lavoro di squadra. Il Kenya è uno dei primi Paesi del continente ad avviare la sperimentazione, nella speranza di tracciare il cammino per tanti studenti che, grazie all'accesso ai nuovi media, affermano il loro spazio nel mondo. **èA**



Sud Sudan Un nuovo intervento d'emergenza

✳ In partenza un nuovo progetto d'emergenza in Sud Sudan realizzato da Medici con l'Africa Cuamm, in consorzio con Ovc-La Nostra Famiglia, e sostenuto da Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

L'intervento si concentra sulla tutela della salute materno infantile e delle persone con disabilità in Lakes State e a Juba, dove i sistemi sanitari non riescono a rispondere a una situazione classificata come emergenziale. Anni di instabilità e recenti disastri ambientali hanno ulteriormente indebolito i servizi e aumentato il numero di sfollati: in Lakes State se ne contano 200.000, a Juba

Repubblica Centrafricana Una crisi dimenticata che ci interpella

LA PREFETTURA di Ouham-Pendé, al confine tra Camerun e Ciad, è tra le aree del Centrafrica in cui la presenza di scontri tra ribelli e governativi, oltre all'aumento dei prezzi del cibo, hanno contribuito a deteriorare una situazione umanitaria già grave. L'aumento delle violenze è allarmante, il numero di persone bisognose di aiuto umanitario è aumentato del 34% rispetto al 2021. Nelle sotto-

prefetture di Ngaoundaye e Bocaranga la carenza di staff sanitario e medicinali ha raggiunto livelli critici. Per questo il Fondo Umanitario del Centrafrica ha affidato al Cuamm un intervento di otto mesi per gestire l'emergenza negli ospedali di Bocaranga e Ngaoundaye.

L'obiettivo è offrire servizi gratuiti alle categorie più vulnerabili: bambini, donne incinte, sfollati, persone bisognose di cure urgenti, come le vittime di violenza di genere

L'obiettivo è offrire servizi gratuiti alle categorie più vulnerabili: bambini, donne incinte, sfollati, persone bisognose di cure urgenti

Mozambico Vaccini Covid-19 a Sofala, il primo traguardo

20 MILA SOMMINISTRAZIONI. Questo il primo traguardo fissato di comune accordo, nel gennaio 2022, da Cuamm e autorità sanitarie locali della Provincia di Sofala per la campagna vaccinale contro il Covid-19. Stando ai dati sin qui elaborati, il totale delle somministrazioni nella provincia è di 36.488 dosi: dunque, primo traguardo tagliato e superato. Di queste dosi, 3.359 sono

state somministrate a persone individuate come prioritarie perché appartenenti a particolari gruppi: 337 operatori sanitari, 865 gravide, 826 sfollati, 1.331 persone fragili.



Uganda Digitalizzazione dell'ospedale di Aber

NELL'AMBITO del progetto Innovazione per lo sviluppo, promosso e sostenuto dalle Fondazioni Cariplo e Compagnia di San Paolo, Medici con l'Africa Cuamm sta supportando l'informatizzazione dell'Ospedale di Aber nel distretto di Oyam. L'azione viene sviluppata da *Digital Health Global Autosystems*, start-up digitale ugandese che sta curando il passaggio dalla gestione cartacea alla completa

digitalizzazione di tutti i processi amministrativi e gestionali dell'ospedale attraverso l'introduzione di un proprio programma gestionale, il Next-GenHIMS.



Angola Nutrizione e resilienza presso le comunità del Cunene

RINFORZARE il sistema sanitario nella gestione della malnutrizione, monitorare lo stato di salute e nutrizione dei bambini fino a 5 anni e delle donne in gravidanza, favorendo l'adozione di buone pratiche nutrizionali e igieniche presso le comunità: questi gli obiettivi del progetto "Comunità più resilienti e migliore nutrizione per mamme e bambini del Cunene" che Medici con l'Africa Cuamm conduce nel sud dell'Angola.

Tra il 2021 e il primo quadrimestre 2022 si sono raggiunti con le unità mobili più di 10.000 bambini per lo *screening* nutrizionale e si sono eseguite 3.000 visite prenatali. Oltre 40 le supervisioni effettuate presso i centri sanitari che eseguono il controllo nutrizionale ambulatoriale. Asso nella manica dell'iniziativa le levatrici tradizionali che aiutano gli operatori del progetto a entrare in comunicazione anche con le persone che risiedono presso le comunità più remote.



142.000. Entrambe le aree sono in difficoltà nel gestire gli accresciuti bisogni di salute della popolazione residente e sfollata, inclusa la pandemia. Il progetto punta a sostenere e rafforzare le strutture sanitarie esistenti, rendendo i servizi più accessibili a donne gravide e bambini e più inclusivi verso i disabili.



NICOLA BERTI



Etiopia, Jinka un ospedale amico dei bambini

di **Mario Zangrando**
Medici con l'Africa Cuamm



NELLA FOTO
Un bambino gioca
all'ospedale di Jinka.

AVVIATA PRESSO L'OSPEDALE ZONALE di Jinka, in South Omo, la nuova unità di terapia intensiva pediatrica (PICU), un servizio unico nel suo genere in tutta l'area della *South Omo Zone*. Medici con l'Africa Cuamm ha sostenuto la ristrutturazione della stanza individuata per il nuovo servizio ed effettuato la formazione dei cinque infermieri e del medico dell'ospedale messi ora a disposizione della nuova unità di terapia intensiva pediatrica. L'iniziativa fa parte del più ampio impegno per rendere l'Ospedale di Jinka amico dei bambini attraverso il progetto "I primi 1.000 giorni - Garantire servizi di qualità per madri e bambini in South Omo Zone". L'intervento viene realizzato dal Cuamm con il sostegno di Aics, Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. L'iniziativa è giunta nel 2022 al terzo anno di attività e, oltre all'ospedale del capoluogo, Jinka, coinvolge anche la struttura sanitaria di Turmi, nella *woreda* di Hammer. L'obiettivo comune è quello di migliorare la qualità dei servizi materno infantili e neonatali offerti alla popolazione. **èA**

Gli operatori sanitari, tutti, hanno un obbligo professionale, una missione chiara: **“tutelare la vita e preservare la pace”**. **Medici con l’Africa Cuamm lo fa** da settant’anni, **intervendendo in Africa e non solo**, in questi giorni **anche nella crisi ucraina**. Sempre, dove c’è più bisogno.

NICOLO BERTI



Curare le ferite della guerra

di **Redazione**

Le testimonianze di Simone Cadorin e Riccardo Buson sono state raccolte da **Rilindje Samadraxha**

Quando il conflitto bussa alle porte dell’Europa ci ricorda il grido che proviene da altri contesti

DARE UN AIUTO immediato, offrire servizi sanitari di base presso i centri che raccolgono i profughi in fuga da zone di conflitto, ma anche impostare un lavoro e una relazione di più ampio respiro, a lungo termine, perché di fronte alle crisi non si può solo reagire, “bisogna anche ricostruire e rafforzare”. E poi, portare conforto: perché “molto spesso è consolazione quello che i pazienti cercano”. Come sempre professionalità e competenza si uniscono a cura e umanità, specie in situazioni critiche.

È una missione chiara: “tutelare la vita e preservare la pace”. Per ogni operatore sanitario significa l’impegno concreto speso per rispondere ai bisogni, curare le ferite, ripristinare i servizi, ridare dignità alle persone e alle comunità colpite, lottare per diminuire le disuguaglianze e le ingiustizie. Medici con l’Africa Cuamm lo fa da settant’anni, intervenendo in Africa e in questi giorni anche nella crisi ucraina, dove c’è più bisogno.

Quando il conflitto, la guerra, lo scontro bussano alle porte dell’Europa producono un effetto amplificatore e ci ricordano il grido che sale da altri contesti,

“ Gli sfollati interni non hanno attraversato un confine per trovare sicurezza. A differenza dei rifugiati, sono in fuga “a casa loro”.

Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati

Condividere per conoscere

Medici con l’Africa Cuamm è con chi soffre, per la pandemia o per la guerra, con chi ha bisogno di un vaccino o di cure medicinali, con chi ha diritto alla salute e alla vita, sempre, dovunque, in Africa e nella crisi ucraina. Siamo impegnati in prima linea nella campagna vaccinale in Africa, che vede ancora gravi differenze tra Paesi come l’Uganda che ha raggiunto oltre il 45% della copertura totale della popolazione *target* e altri, come il Sud Sudan che si trova solo al 4%. La campagna di vaccinazione in Africa deve procedere, continuiamo a ribadirlo nel ciclo di incontri “Condividere per conoscere” con il prof. Alberto Mantovani che si sono svolti a Milano, Torino, Padova e Bologna per condividere le esperienze maturate e rinnovare l’impegno sul campo.

30 euro per farmaci e attrezzature ambulatorio di Chişinău, Moldavia

50 euro per trasportare i vaccini ai centri sanitari in Africa

100 euro per supporto all’Ospedale oncologico di Chernivtsi, Ucraina

NELLE FOTO

Accoglienza rifugiati a Cabo Delgado, Mozambico. Sotto, a sinistra: Rifugiati nel campo di Gambella, Etiopia. A destra: Vaccinazioni anti covid in Uganda.



spesso dimenticati: sono tanti i Paesi africani che affrontano emergenze dovute a disastri ambientali e a conflitti interni. Questi fenomeni provocano un grande numero di rifugiati e sfollati interni alla ricerca di riparo in zone più sicure.

Abbiamo raccolto dal campo il racconto di queste emergenze invisibili, in cui il Cuamm è impegnato in prima linea.

«Nel nord dell’Etiopia, in Tigray, si sta consumando una guerra che non risparmia nessuno - racconta Riccardo Buson, *country manager* Cuamm nel Paese -. La situazione è critica. Questa guerra civile ha portato a un totale di 3,6

milioni di sfollati interni, la maggior parte concentrati principalmente tra le regioni di Amara e Afar. Nella regione di Amara Medici con l’Africa Cuamm ha iniziato a supportare gli sfollati. Un nuovo progetto sta per essere avviato per riabilitare le strutture sanitarie. Si lavora “con” le popolazioni sfollate, anche nei centri sanitari gestiti da congregazioni cattoliche. L’Etiopia, oltre a dover gestire il conflitto interno e gli sfollati che questo produce, si trova in una situazione delicata anche a causa del grande numero di rifugiati che ospita da altri Paesi. Perché è un territorio immenso e certe

zone sono considerate porto sicuro da chi fugge da altri conflitti». Secondo i dati più recenti, ci sono circa 844.589 rifugiati provenienti dal Sud Sudan, dall’Eritrea e dalla Somalia. La regione di Gambella ospita 485.000 di rifugiati, la maggior parte sud sudanesi, che sono distribuiti in 7 diversi campi. Medici con l’Africa Cuamm lavora principalmente in tre di questi: Nguenyiel, Tierkidi e Kulle dove viene fornita assistenza sanitaria e si realizzano progetti di salute materno infantile. In Somali Region, è in corso anche un intervento di emergenza per dare supporto sia a sfollati interni che a rifugiati situati a Jigjiga.

Anche in Mozambico la tensione è sempre più alta. A causa della guerra civile scoppiata nel 2017, nella provincia di Cabo Delgado, circa 745.000 persone sono state costrette a sfollare all’interno del

Dona ora



40 euro

per garantire un parto sicuro e assistito

50 euro

per trasportare i vaccini ai centri sanitari in Africa

100 euro

supporto all'Ospedale oncologico di Chernivtsi, Ucraina

Paese, in zone più sicure. «Da un lato abbiamo i tradizionali campi profughi - racconta Simone Cadorin, capoprogetto Cuamm - e dall'altro, invece, molte persone si sono rese disponibili ad accogliere famiglie e parenti bisognosi di ospitalità. La città di Pemba ospita circa 165 mila profughi. In alcuni casi, la popolazione dislocata supera per numero la popolazione residente e questo ha un impatto forte specialmente sui servizi sanitari. Alcuni campi presentano delle situazioni difficili, precarie, dovute a scarso accesso all'acqua, pozzi troppo distanti, mancanza di scuole e centri di salute molto distanti da raggiungere. Per gestire queste difficoltà, la strategia di sanità pubblica del governo è quella di portare i servizi direttamente sul posto. Tramite i progetti Cuamm, ci si organizza in *partnership* che mettono a disposizione dei tecnici di salute e strutturano queste campagne che poi realizzano dei pacchetti di servizi che comprendono visite prenatali, visite postnatali per quanto riguarda la salute materno infantile, consulti pediatrici, vaccinazioni e anche consulti generali principalmente per le malattie infettive come la malaria, la tubercolosi o Hiv, malattie che qui sono molto diffuse. Medici con l'Africa Cuamm ha aperto due cliniche temporanee, una nel distretto di Metuzha e l'altra nel distretto di Mecufi. È attivo anche il progetto *Gender Based Violence e Mental Health*, che è suddiviso in tre distretti e presto si espanderà anche alla città di Pemba. Lo scopo è quello di creare luoghi sicuri, dove le persone vittime di violenza possono rifugiarsi e accedere ai nostri servizi».

Trattare la guerra come una malattia significa non arrendersi alla sua logica e lenire le ferite di chi ne viene brutalmente offeso: moltitudini di sfollati e rifugiati in cerca d'aiuto, situazioni di promiscuità e violenza di genere, danni gravi alla salute fisica e mentale delle vittime. I contesti sono diversi, come le popolazioni colpite, ma la scelta di essere "con" chi ha più bisogno rimane la stessa. Perché siamo sempre con l'Africa, lontano e vicino a noi. Per questo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti.

èA



Attività di sostegno alla popolazione ucraina.

Medici "con" la popolazione ucraina

di **Francesca Papais**

Medici con l'Africa Cuamm

Medici con l'Africa Cuamm sostiene le popolazioni di Ucraina e Moldavia, dove è stato accreditato come *Emergency Medical Team (EMT)*, un tipo di intervento che prevede il dislocamento di medici e personale sanitario all'interno di contesti emergenziali, in questo caso in due centri di accoglienza per rifugiati a Chișinău, in accordo con il Ministro della salute e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). «Qui vengono impostate le attività per lavorare in due centri che ospitano 230 persone l'uno e 100 l'altro - racconta Giovanna De Meneghi, Ukrainian Response- Emergency Coordinator -. Verrà inoltre supportata la mensa dei poveri "Papa Francesco" afferente alla Diocesi, sempre a Chișinău, con un ambulatorio con servizi di base per la popolazione rifugiata ucraina e per i moldavi che la frequentano. Un medico e un'infermiera italiani, insieme a due infermiere moldave che parlano italiano, russo e rumeno-moldavo fungono anche da traduttrici e soprattutto mediatrici culturali. La volontà è quella di supportare un sistema che funziona ma che può essere aiutato in un momento di difficoltà a causa del conflitto vicino».

L'intervento in Ucraina prevede l'approvvigionamento di farmaci, che vengono raccolti a Chernivtsi (a 40 km dal confine rumeno di Siret) e che vengono gestiti insieme a Vrb, una piccola Ong locale. Qui viene stoccato tutto il materiale che poi viene inviato nel Paese sulla base delle richieste dei vari ospedali. Altra forma di intervento è il supporto al sistema di cliniche mobili del governo, utile per arrivare alla popolazione degli sfollati interni. Sono poi in procinto di essere importate delle ambulanze per facilitare i trasporti dei pazienti dagli ospedali minori agli ospedali di riferimento nella zona occidentale del Paese e viene garantito il supporto alimentare agli sfollati che afferiscono al centro di Vrb.

Lettere dall'Africa Mozambico

NICOLA BERTI



Le tante forme di violenza

di **Giulia D'Odorico**
*Medici con l'Africa
 Cuamm, Mozambico*

NELLA FOTO
 Donna in un centro
 sanitario a Cabo
 Delgado, Mozambico.

DAL 2017, circa 745.000 persone sono state costrette a fuggire dalle loro case a causa dei numerosi attacchi da parte di gruppi armati nei villaggi e del conseguente conflitto scoppiato nella provincia di Cabo Delgado, ricca di risorse, a nord del Mozambico. In questo contesto di forte insicurezza e di violenza, in cui le strutture sanitarie sono state gravemente compromesse, i bisogni delle persone si sono moltiplicati. Come Cuamm, interveniamo in 6 campi di sfollati in 3 distretti della Provincia - Metuge, Chiure, Montepuez - e nella città di Pemba, portando assistenza e sostegno psicosociale, con una particolare attenzione alla violenza di genere e alla salute mentale. Il conflitto ha aggravato molteplici forme di violenza già esistenti, in particolare la violenza fisica e sessuale, lo sfruttamento e l'abuso, la violenza economica e il ma-

trimonio precoce. Donne e ragazze adolescenti sono le fasce più vulnerabili ma anche ragazzi e uomini possono essere esposti agli stessi rischi. Grazie ad un team per ogni distretto composto da uno psicologo, un tecnico psichiatra e una operatrice comunitaria, identifichiamo i casi di aggressione e offriamo alle sopravvissute supporto psicologico e accompagnamento, anche per accedere ai servizi di cui possono avere bisogno, come le cure mediche, l'accesso ad aiuti alimentari e beni di prima necessità, l'appoggio legale nel caso in cui vogliano denunciare il proprio aggressore. Da alcuni anni il governo ha creato i *gabinets de atendimento* a donne e bambini presso le stazioni di polizia, spazi dove le persone possono denunciare le violenze subite; ma, come si sa, denunciare è molto complesso per le sopravvissute, spaventate e spesso dipendenti dal proprio aggressore sia economicamente che da un punto di vista abitativo. Inoltre, le pressioni sociali a livello comunitario e lo stigma verso chi subisce una violenza rimangono ancora molto forti. A questo cerchiamo di rispondere attraverso la presenza di "attivisti", ovvero membri delle comunità che, dopo essere stati formati nei vari centri in cui operiamo, cercano di sensibilizzare le comunità sulla violenza di genere e sui servizi disponibili in caso di bisogno. Perciò a Pemba stiamo cercando di avviare, con l'aiuto di un'associazione locale, un servizio di supporto legale gratuito alle vittime di violenza al fine di rendere la risposta ancora più completa. La priorità è far sì che queste persone si sentano libere di poter condividere la propria esperienza, le proprie paure, cercando di trovare delle strategie per proteggerle e farle sentire al sicuro. **èA**

In questo contesto di forte insicurezza e di violenza, le strutture sanitarie sono state gravemente compromesse

La guerra in Ucraina dimostra una volta di più l'urgenza di cambiare modello di sviluppo. Per sopravvivere all'attuale crisi internazionale **l'Africa avrà certo bisogno di aiuti**, investimenti, cooperazione. 41 Paesi africani su 54 vedranno le proprie valute e il potere d'acquisto deprezzati a causa della dinamica inflattiva che penalizzerà la ripresa.

NICOLA BERTI



Gli effetti della crisi ucraina in Africa

di **Marco Trovato**
direttore editoriale Rivista Africa

Numeri

Oltre 500 euro
costo del grano a tonnellata oggi

La guerra in Ucraina dimostra una volta di più l'urgenza di cambiare modello di sviluppo

«**Q**UANDO DUE elefanti lottano è l'erba che soffre» ammonisce un proverbio africano: saggezza popolare che trova l'ennesima conferma in ciò che sta avvenendo in queste settimane al di là del Mediterraneo. Gli effetti della crisi in Ucraina si stanno facendo sentire pesantemente in Africa, dove si torna a convivere con l'incubo di una carestia. La guerra ha fatto balzare il prezzo del grano - di cui Mosca e Kiev assicurano un terzo delle esportazioni mondiali -, che ha sfondato ogni record (sopra i 500 euro a tonnellata). I contraccolpi sono pesanti: l'anno scorso i Paesi subsahariani hanno importato cereali e beni alimentari dalla Russia per 4 miliardi di dollari e dall'Ucraina per 3 miliardi. La situazione è particolarmente delicata in Nord Africa, la regione che più dipende dalle importazioni di ce-

reali e che già in passato ha vissuto sommosse (e sanguinose repressioni) innescate dal prezzo del pane. A sud del Sahara la situazione non è migliore. Certo, il boom dei prezzi delle *commodities* sta favorendo nazioni esportatrici di idrocarburi (come Nigeria, Algeria e Angola), ma le difficoltà di approvvigionamento stanno causando un aumento vorticoso dei prezzi al consumo in un'area geografica in cui il 40% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Secondo uno studio della Banca africana di sviluppo (Afdb) pubblicato a fine maggio, il continente africano perderà fino a 11 miliardi di dollari di cibo a causa del conflitto in Europa occidentale. Il prezzo del grano è già salito di circa il 60% e anche il mais e altri cereali saranno interessati. Il virus dell'inflazione dilaga un po' dappertutto. Una decina di nazioni già oggi registrano aumenti dei tassi a due cifre: in testa Angola, Nigeria, Malawi, Zambia, Ghana,

“ Ma l’Africa da questa crisi ne uscirà migliore se saprà credere in sé stessa, e se noi le permetteremo finalmente di essere padrona del suo destino. ”

Marco Trovato

L’Africa e la nuova Guerra Fredda

Se la guerra in Ucraina ha fatto precipitare il mondo in un clima da nuova Guerra Fredda, l’Africa rischia di tornare a essere uno dei maggiori teatri di conflitto tra le grandi potenze mondiali. Oggi non ci sono più ideologie contrapposte, ma restano le ambizioni egemoniche e le mire espansionistiche di chi vorrebbe mettere le proprie mani sulle ricchezze del continente africano: petrolio, gas, minerali preziosi, terre fertili. Un forziere da contendere, conquistare, saccheggiare. Gli effetti delle ingerenze esterne nei conflitti africani sono già evidenti: la Libia è una nazione a pezzi, fuori dal controllo del governo di Tripoli, in balia di milizie armate sostenute da forze straniere. Nel Sahel ostaggio della minaccia jihadista i

soldati e le armi di Mosca hanno conquistato lo spazio liberatosi con il ritiro dei militari francesi, accusati dalle popolazioni locali di aver difeso in questi anni gli affari di Parigi a scapito della stabilità e della sicurezza. Non è certo un caso se un terzo dei Paesi africani si è astenuto nel voto con cui l’Assemblea generale dell’Onu ha condannato l’invasione russa dell’Ucraina. E devono fare riflettere le manifestazioni di appoggio ai soldati russi (considerati liberatori del giogo neocoloniale) pervenute da Bamako a Bangui. Ci eravamo illusi che la globalizzazione avrebbe cancellato le ferite del passato. Non è così: la politica (quella buona e quella cattiva) ha ancora il primato sul mercato. (M.T.)

NELLE FOTO
Freetown,
Sierra Leone.



Zimbabwe, Etiopia e Sudan (gli ultimi due, già fortemente indeboliti da crisi politico-militari interne). Entro fine anno 41 Paesi africani su 54 vedranno le proprie valute e il potere d’acquisto deprezzati a causa di una dinamica inflattiva che penalizzerà la ripresa di economie fragili e già sfibrate dalla pandemia. Ma la congiuntura sfavorevole potrebbe anche accelerare le riforme auspicate da tempo, spingendo i leader africani a imboccare con decisione la strada di uno sviluppo più inclusivo, stabile, sostenibile. Qualcosa si muove. Le principali istituzioni finanziarie continentali africane, per esempio, stanno lavorando al prossimo lancio dell’*Africa Trade Exchange*, una piattaforma per l’approvvigionamento in comune di merci di base all’ingrosso. Obiettivo: diversificare i fornitori, dipendere meno dalle crisi internazionali e contrattare prezzi migliori per le fornitu-

re strategiche. Non solo. Dopo mesi di stop imposti dalla pandemia hanno riaperto i cantieri per grandi opere, nuove strade e ferrovie da realizzarsi a tempo di record. L’Area africana di libero scambio continentale (Afcfta) - entrata in vigore da più di un anno fra i 54 Paesi africani - punta a favorire gli scambi commerciali all’interno del continente, oggi fermi al 17% del volume totale (mentre in Europa e in Asia il commercio intracontinentale è pari rispettivamente al 70% e al 60% di quello totale). Il potenziale di crescita è enorme, se pensiamo che l’Afcfta coinvolge un miliardo e trecento milioni di persone: il più grande mercato globale. Soprattutto, il mercato unico africano significa un cambio di paradigma: le ricchezze minerarie e naturali, finora saccheggiate dalle potenze economiche, potrebbero rappresentare un volano per le economie e per l’occupazione, favo-

rendo lo sviluppo del settore manifatturiero e la modernizzazione dell’agricoltura, aumentando la capacità di resistenza ai futuri shock economici. I governi stanno già eliminando i dazi, liberalizzano le tariffe, allentano i freni della burocrazia, armonizzano le regole fiscali dell’*import-export*. Ora c’è da realizzare le infrastrutture per far correre le merci e le persone.

L’Africa ha terre agricole e risorse sufficienti non solo ad assicurare il fabbisogno alimentare della sua popolazione ma a sfamare il pianeta intero. Detiene un quarto di tutte le terre arabili disponibili al mondo ma, benché il settore primario impieghi il 57% della manodopera, ancora oggi dipende dalle importazioni alimentari. Il basso grado di sviluppo tecnologico nell’agricoltura penalizza la produttività e obbliga il continente a importare un terzo delle calorie consumate, rendendo in tal modo i sistemi alimentari locali estremamente vulnerabili e dipendenti dalle catene di approvvigionamento esterne. La guerra in Ucraina dimostra una volta di più l’urgenza di cambiare modello di sviluppo. Per sopravvivere all’attuale crisi internazionale l’Africa avrà certo bisogno di aiuti, investimenti, cooperazione. Ma ne uscirà migliore se saprà credere in sé stessa, e se noi le permetteremo finalmente di essere padrona del suo destino. 



Docufilm Il paradiso segreto dell'Africa

* *Kwando* è il 2° docufilm della regista Kaya Ensor sul bacino del fiume Okavango, che nasce in Angola e ha il suo delta nel deserto del Kalahari in Botswana: un ambiente di straordinaria bellezza e biodiversità. Nato nell'ambito

di un progetto di conservazione del National Geographic, *Kwando* arriva sulla scia del successo del primo film *Into the Okavango*, del 2018. La regista si fa accompagnare da Elias Ngunga, un giovane pescatore angolano che, perseguitato dal suo passato di bambino soldato, si è unito a un team di scienziati internazionali per esplorare il bacino. In lingua portoghese (la prima del film si è tenuta a Luanda,

Arte Leonesse nere alla Biennale di Venezia

ALLA BIENNALE d'arte di Venezia i due "leoni d'oro" e le menzioni d'onore ai padiglioni sono andati ad artiste nere. Il Leone d'oro per il miglior padiglione della 59ª Biennale, dal 23 aprile aperta al pubblico con una folla record, è stato consegnato dal ministro Dario Franceschini alla Gran Bretagna, con premio ritirato dall'artista esposta Sonia Boyce, afro-caraibica, «che lavora con altre donne nere e suggerisce un lin-

Leone d'oro per il miglior padiglione della 59ª Biennale è stato consegnato alla Gran Bretagna

guaggio contemporaneo», ha dichiarato la giuria, «con tante voci e suoni per creare un coro con diversi punti di vista». La partecipazione di Boyce rappresenta inoltre il primo caso di donna di colore selezionata per realizzare un progetto all'interno del Padiglione della Gran Bretagna. «Il lavoro di Boyce solleva importanti domande sulla natura della creatività, mettendo in discussione chi fa arte, come si formano le idee e la natura dell'autorialità», ha commentato Emma Dexter, Direttore delle Arti Visive del British Council. Il Leone d'oro per il miglior artista della mostra internazionale *Il latte dei sogni*, curata da Cecilia Ale-



mani, è andato all'afroamericana, di origine giamaicana, Simone Leigh (nella foto). A ricevere la menzione d'onore sono stati i padiglioni della Francia, dove Zineb Sedira, franco-algerina, ha realizzato anche una pista da ballo, e il padiglione dell'Uganda, a Palazzo Fossati, con l'artista di Kampala Acaye Kerunen che sul palco ha intonato un canto popolare.

Info Venezia, Biennale d'Arte 2022, fino al 27 novembre; Labiennale.org

Musica Festival Afrovision a Torino

È IL PRIMO festival a Torino che vede protagonisti artisti africani e afrodiscendenti. *Afrovision*, organizzato da Renken onlus, con Artepessante e The Music Manager App, si sviluppa in una serie di quattro concerti e offre il palcoscenico per performance di danza, musica live, dj set. L'obiettivo è celebrare la creatività di matrice africana per dare spazio e voce ai talenti delle nuove generazioni che si ispirano alla corrente dell'afrofuturismo e agli stili "contemporanei" di creazione e performance. *Afrovision* è anche un incubatore culturale, con l'obiettivo di far conoscere gli artisti africani o di seconda generazione che vivono in Italia attraverso le reti di professionisti dell'industria musicale, in *partnership* con festival internazionali, fra cui Music Expo di Dakar.

Info Torino, dal 19 maggio al 23 giugno; Renken.it



In alto: Un appuntamento di Afrovision. Sotto: *Les Marches*, olio su tela di Camara Gueye.

Design Due spazi espositivi a Bologna

A BOLOGNA APRONO le porte Nebbam Gallery e Nebbam Store, due nuovi spazi dove poter ammirare opere d'arte e oggetti di design prodotti dalla cultura africana tradizionale e contemporanea. Entrambi sono la prosecuzione di Africa Design, lo store fondato nel 1998 dalla creatrice di gioielli Laurence Djionne, franco-senegalese, ma bolognese di adozione. La galleria ospita opere di Camara Gueye, uno dei maggiori pittori contemporanei del Senegal. Tra i designer, c'è il senegalese Papa Mamdou N'Doye, esperto nella xilografia e nell'incisione del legno. Balla Niang, anch'egli senegalese, lavora l'ebano, mentre Hamed Ouattara del Burkina Faso è specializzato nella realizzazione di oggetti con materiale di recupero, come legno, ferro, cuoio.

Info Nebbam Gallery, via de' Castagnoli, 5B, Bologna

in Angola), *Kwando* tratta il tema ecologico senza ignorare le comunità locali, facendo intuire che il rispetto della natura e quello dei diritti umani vanno di pari passo.

Info National Geographic Okavango Wilderness Project, Nationalgeographic.org

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Tecnologia



È l'anno delle *start up* africane

UNO DEGLI INVESTIMENTI più recenti è targato Microsoft. La multinazionale informatica - tramite il suo Fondo per l'innovazione climatica da un miliardo di dollari - ha acquistato le azioni di Koko Networks, una *start up* tecnologica con base a Nairobi, in Kenya, che fornisce combustibile da cucina a bioetanolo. L'obiettivo è contribuire ad accelerare la transizione dei combustibili da cucina dal carbone a fonti più sostenibili e fermare la deforestazione. Ma l'investimento è anche il segnale di un interesse verso la forte crescita delle *start up* in Africa. Secondo l'agenzia Ecofin, solo nei primi quat-

Solo nei primi quattro mesi del 2022 le giovani imprese del continente hanno attirato investimenti per 2,25 miliardi di dollari

tro mesi del 2022 le giovani imprese del continente hanno attirato investimenti per 2,25 miliardi di dollari, 2 volte e mezza l'importo raccolto alla fine di aprile 2021. In testa ci sono le *start up* con base in Nigeria, con 600 milioni di dollari raccolti. Seguono Kenya, Sudafrica ed Egitto. In termini di industria, il *fintech* (ovvero il digitale applicato alla finanza, tra cui i sistemi di pagamento con *smartphone*) è il settore più finanziato. Nel mese di giugno a Parigi il 2022 Africa Tech Awards premierà le migliori *start up* tecnologiche africane in tre categorie: finanza, sanità e transizione ecologica. Crescono anche le imprese sociali, come Kimuli Fashionability (Mpigi, Uganda), che ha vinto il *contest* organizzato da Startup Africa Roadtrip e Cariplo Factory: l'azienda produce abiti impiegando plastica di scarto e dando lavoro a persone disabili.

Info Africa Tech Awards, Parigi, 15-18 giugno; vivatechnology.com

Imprese Un incentivo alle giovani imprenditrici africane

IL FORUM delle donne africane per l'innovazione e l'imprenditoria (Awief) si riunirà al Cairo, il 26 e 27 settembre, facendo incontrare 1.300 imprenditrici e leader di comunità africane. In vista dell'evento, sono aperte le *nomination* per l'Awief award, un premio destinato alle migliori innovatrici africane under 35, sia in ambito profit che non profit. Secondo un recente rapporto della fondazione Roland Berger, che sostiene studenti meritevoli provenienti da situazioni socio-economiche svantaggiate, l'Africa ha la più alta percentuale di donne imprenditrici al mondo: il 24% contro l'11% del Sudest asiatico, il 9% del Medio Oriente e il 6% di Europa e Asia centrale. A pesare sullo sviluppo di queste attività sono la difficoltà nell'accesso a finanziamenti e il basso grado di istruzione. Questo fa sì che l'iniziativa delle donne spesso si limiti ai piccoli business della "economia informale", che, comunque, mantiene intere famiglie.

Info Cairo, 26-27 settembre; Awieforum.org



Pisa Pillole di Medicina africana

✱ Quattro appuntamenti con la medicina “africana” hanno animato la Scuola di medicina di Pisa nei giovedì dello scorso maggio: il gruppo di volontari ha organizzato il ciclo di incontri “Pillole di medicina africana” con

l'obiettivo di offrire un approfondimento su quattro specialità e sulla loro applicazione nei contesti a basse risorse che l'Africa impone: Malattie Infettive, Ginecologia e Ostetricia, Neurologia e Pediatria. Queste sono state le specializzazioni trattate durante i dialoghi che hanno visto protagonisti specializzandi jpo Cuamm rientrati da progetti o attualmente in Africa, operatori sanitari

Comitato dei gruppi Bari



Custodire lo scrigno dell'anima

di **Elsa Pasqual**

Medici con l'Africa Cuamm

PER IL COMITATO DEI GRUPPI una settantina di volontari provenienti da diverse parti dello stivale si sono ritrovati dal 2 al 5 giugno a Bari. Tanti gli incontri. A Casa Sankara, con il gruppo Bari impegnato a offrire un'assistenza sanitaria di base con un camper mobile. A Bari centro, nelle aule dell'Università, con gli aggiornamenti sulla campagna Un vaccino per “noi” e sui progetti. E poi l'evento “Puglia. Laboratorio del Sud Italia” aperto alla città. Infine la celebrazione della S. Messa con l'Arcivescovo di Bari-Bitonto Mons. Giuseppe Satriano. Giuseppe Ragnogna, uno dei volontari, racconta la ricchezza di questo incontro: «Facciamoci caso: quando chiamiamo per nome la nostra organizzazione l'accento cade sul

Il bello di “essere famiglia” è che ognuno di noi partecipa con il proprio bagaglio di esperienze (tante e diverse)

“con”, Medici con l'Africa Cuamm. La semplice preposizione diventa un motivo di orgoglio. Tre lettere dell'alfabeto costituiscono lo scrigno dell'anima: condivisione di un progetto con le comunità locali. Discrezione. Nessuna nostra supremazia, ma parità. In concreto, questi sono i principi del senso della cooperazione. Non aiuto, ma percorso inclusivo. Il “con” ha esercitato in me l'effetto di una calamita. Oggi mi ritrovo in una famiglia, sì perché apparteniamo tutti a una famiglia. La nostra è appartenenza a una “missione” da programmare e gestire con competenza e passione, qui da noi, come in Africa e altrove. Fiutiamo sofferenze ed emergenze per promuovere impegno. Lo abbiamo capito in questi giorni a Bari, dove la nostra presenza si esprime con i braccianti sfruttati nei campi della Puglia. Sempre dalla parte di chi è fragile, privo dei più elementari diritti. Il bello di “essere famiglia” è che ognuno di noi partecipa con il proprio bagaglio di esperienze (tante e diverse), persone di ogni età, perché c'è posto per tutti. L'importante è restare nel cuore dei problemi complicati della vita, senza girarsi dall'altra parte».

Padova-Beira Quattro ragazzi e un sogno

ATOMS *Brewing* nasce dallo spirito d'iniziativa di quattro amici padovani: Federico, Gianluca, Alberto e Gianluca, che dopo alcuni anni di ricerche e sperimentazioni hanno deciso di lanciarsi in un progetto di produzione di birra artigianale. Ad accomunare Cuamm e *Atoms Brewing* c'è la forte convinzione che le relazioni e il “fare rete” rappresentino un valore aggiunto nel lavoro di tutti i giorni. L'idea di lavorare su un progetto comune per tutto il 2022 è venuta quindi naturale. Da questa originale collaborazione è nata Beira, una *charity beer* il cui ricavato sarà destinato al sostegno di una borsa di studio di uno studente di medicina presso l'Università Cattolica di Beira, in Mozambico. Il progetto si propone anche di sensibilizzare i clienti e i fornitori di *Atoms*, oltre a creare nuove opportunità di attivazione sul territorio.

di **Enrico Azzalin**

Medici con l'Africa Cuamm

Scopri di più



in missione e docenti e collaboratori dell'Università di Pisa, che ha concesso il patrocinio all'evento. Il tutto per conoscere al meglio la medicina in Africa e le caratteristiche della clinica in questi contesti. Per approfondire: pilloledimedicinaafricana.blogspot.com

di **Stefano Durando** *Medici con l'Africa Cuamm*

Unisciti a noi

Cavalieri Spa



Il lavoro per e con gli altri

di **Maria Periti**

Medici con l'Africa Cuamm

COSA PUÒ FARE UN'AZIENDA per sostenere l'impegno del Cuamm in Africa? Lo scorso anno gli amici di Cavalieri Spa, azienda di Campi Bisenzio (FI) attiva dal 1955 nel settore della biancheria per la casa, hanno scelto di sostenere l'impegno del Cuamm nella campagna vaccinale in Africa con una donazione a favore di "Un vaccino per noi". Ma non si sono limitati a questo. Convinti della scelta e determinati nel presentare il Cuamm anche al loro territorio, sabato 21 maggio hanno adibito il loro magazzino a salone e organizzato un incontro pubblico con la presenza del direttore don Dante Carraro coinvolgendo tutta la loro rete di contatti in quella che è stata una festa, un momento

Quella organizzata con Cavalieri Spa è stata una una mattinata di scambio reciproco per condividere quanto fatto e le nuove sfide

di scambio reciproco per condividere quanto fatto insieme e le nuove sfide. Queste le parole di Gianluca Baroncelli, titolare di Cavalieri Spa: «Da un anno sosteniamo questa associazione e abbiamo voluto fortemente un incontro per far conoscere ad altri imprenditori locali toscani e ai nostri collaboratori la straordinaria realtà di Medici con l'Africa Cuamm. È stata una mattinata di contenuti e di emozioni in cui abbiamo conosciuto anche alcuni volontari del gruppo di Firenze come Mirella, infermiera che nel 1988, con suo marito Mauro, è partita per la Guinea Bissau e poi per il Mozambico con un'esperienza sul campo insieme al Cuamm di più di dieci anni. Abbiamo già in mente altri incontri e altre sinergie da attivare perché desideriamo continuare a sostenere i Medici con l'Africa». Giornate come questa incoraggiano a portare avanti con ostinazione il lavoro sul campo nonostante le fatiche e le emergenze, sapendo di avere al nostro fianco nuovi amici che hanno deciso di mettersi in cammino con noi. Grazie di cuore a Gianluca, Donatella e a tutta la grande famiglia di Cavalieri Spa. **èA**

Biella Infermieri e dintorni, a teatro

L'11 MAGGIO 2022, in occasione della giornata mondiale dell'Infermiere, presso il Teatro sociale Villani di Biella, il gruppo teatrale "Infermieri e dintorni", coadiuvato dagli intermezzi sonori dell'ensemble "Medicazioni musicali", ha realizzato una serata benefica in sostegno alle attività di Medici con l'Africa Cuamm con *sketch* comici, monologhi e canzoni che hanno intrattenuto il pubblico presente. Un momento di incontro, dopo due anni di pausa forzata, organizzato dall'Ordine delle professioni infermieristiche (Opi) della provincia piemontese, che ormai da anni dedica questo appuntamento ai progetti Cuamm. Il ricavato della serata è stato devoluto in sostegno a un ambulatorio e un ospedale per l'acquisto di farmaci e materiali consumabili destinati alle attività in Moldavia e Ucraina, a fianco delle popolazioni sfollate o colpite dal conflitto che purtroppo si è sviluppato in questa zona dell'Europa negli ultimi mesi.

di **Stefano Durando**
Medici con l'Africa Cuamm



Padre Christian Carlassare, m.c.c.j.
Vescovo di Rumbek,
Sud Sudan

Un cammino che domanda impegno

Pellegrini di pace

PAPA FRANCESCO sta per realizzare un desiderio che aveva annunciato da molto tempo: l'impegno di visitare il Sud Sudan come pellegrino di pace. Tutte le sue visite hanno avuto un profondo valore simbolico. Non poteva mancare il Sud Sudan: il Paese più giovane al mondo che ha raggiunto la sua indipendenza nel 2011, e che nel 2013 è caduto in un conflitto interno per il controllo e la spartizione delle risorse andando a colpire gravemente la popolazione, provocando lo smembramento del tessuto sociale e la conseguente divisione etnica. «Non c'è niente di buono in un conflitto» dice giustamente il Papa, «la guerra è solo morte e una sconfitta per tutti».

La guerra è sempre una sconfitta dell'umanità. È la nostra umanità che viene meno sia quando siamo complici della violenza, sia quando non ci interessiamo di quanto accade nel mondo. E diventiamo così spettatori passivi di una logica prepotente che si fonda sul potere e sugli interessi di una élite. Occorre riappropriarci della nostra umanità, rialzarci e unirici in un impegno comune per la pace. Questa è la mia speranza per il Sud Sudan.

NELLA FOTO
Rumbek, Sud Sudan.

La speranza che l'accordo di pace firmato dai governanti sia seguito dal risveglio delle coscienze di tutto il popolo, di tutti quei giovani che sono stati manipolati e spinti alla violenza: «Il conflitto è un vicolo cieco che non ci porta da nessuna parte». Allora sogno un Paese dove tutti i gruppi etnici si mettano in cammino verso la pace, forse guidati proprio dai giovani diventati finalmente consapevoli del loro ruolo in un Paese che ha bisogno di novità e cambiamento.

Ecco, in occasione della visita del Papa, convergeranno a Juba pellegrini partiti da ogni territorio del paese: regioni che ancora portano le ferite del conflitto. Arriveranno in capitale per pregare e testimoniare il proprio impegno per la pace. Per questo è nata la proposta di un pellegrinaggio da Rumbek a Juba che coinvolgerà una ottantina di giovani insieme ad alcuni sacerdoti e missionari. In sette giorni copriremo circa quattrocento chilometri, in parte a piedi e in parte con i mezzi. Passeremo per alcune nostre parrocchie dove spenderemo la notte senza perdere l'occasione di pregare e animare i giovani sul fatto che la pace è un cammino che dobbiamo compiere insieme. Un cammino che domanda impegno, perseveranza pur nella fatica e soprattutto crederci fino in fondo. Allo stesso tempo nessuno dovrebbe credere che la pace sia semplicemente il frutto dei nostri sforzi umani. In verità la pace non ci appartiene di diritto, ma è un dono da accogliere: un dono che viene dall'alto. Per questo il cammino viene fatto in preghiera: per preparare il cuore ad accogliere una realtà che ci trascende. La pace dunque è dono e va custodito come tesoro prezioso. E va custodito nel perdono che è il salvadanaio più sicuro al mondo. Come possiamo infatti parlare di pace, se non sappiamo perdonare? Come possiamo essere credibili se non attraverso il perdono sincero? Come possiamo evangelizzare se non vivendo il perdono che solo fa giustizia, ridà fiducia, offre un'altra possibilità e apre la porta alla pace? Solo chi è disposto a quel disarmo del cuore che si chiama perdono, può essere chiamato costruttore di pace.

èA



ARCHIVIO CUAMM

Da sempre lavoriamo
non "per" ma "con" l'Africa.
Unisciti a noi con il tuo
5xmille.



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

CINQUE CON MILLE



Medici con l'Africa Cuamm
CF 00677540288
mediciconlafrica.org

Seguici su:   

mediconlafrica.org



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

HEADS Collective
Foto: © Vatican Media

ANNUAL MEETING 2022
UDIENZA SPECIALE
DI PAPA FRANCESCO
A MEDICI CON L'AFRICA
CUAMM

19 NOVEMBRE
ROMA, CITTÀ
DEL VATICANO

TI ASPETTIAMO!

**CURARE
LE FERITE
PER COSTRUIRE
FUTURO
CON L'AFRICA**

Segna in agenda,
vai sul sito e iscriviti:
riceverai in seguito
informazioni
più dettagliate
su trasporti e logistica.

